

Teatro  
Stabile  
di Torino

Via Rossini 8

Venezia

28 DIC 1964



INTERVISTA NEL CAMERINO DELLA VEDOVA DI "CROQUE - MONSIEUR"

# Laura Adani ha nel cuore la Mirandolina di Goldoni

Siamo entrati in camerino, colei che si pettinava davanti allo specchio illuminato non era più Coco — la vedova di «Croque-Monsieur», la commedia che è in scena al Ridotto — ma Laura Adani. Passava il pettine tra i capelli biondi e corti con gesti brevi ed energici facendo cadere sempre scomposta la capigliatura che ama chiamare «alla Adani». Una pettinatura, cioè, in esclusiva.

— Non ne conosco altre di simili. Mai viste. E' per questo che l'ho battezzata «zazzera all'Adani», ci ha detto subito.

Dopo aver vuotato un bicchiere per placare la sete, ha dato la stura ai ricordi teatrali. Era l'epoca in cui Laura Adani trionfava nel «Ventaglio» in campo S. Zaccaria e nel «Campiello» in campiello del Piovan.

Assente da Venezia da sei anni (dopo essersi esibita con Cimara proprio al Ridotto),

aveva compiuto una fugace apparizione al Festival della Prosa di tre anni fa, per uno spettacolo di Luigi Squarzina, e l'altra sera è stata felice di aver potuto vedere in platea i suoi amici e conoscenti. Infatti, alla «prima» del Ridotto molti visoni e persiani erano sulle poltrone: tutta la Venezia bleu. Parte per offrire un caldo applauso di saluto all'amica; parte per rivedere una ex-blasonata.

— Dopo essermi separata da mio marito — continua Laura — mi sono stabilita a Roma. Ma Venezia la porto sempre nel cuore, tanto che, non appena saputo che il Ridotto si trovava «vuoto» da programmazione, mi sono precipitata in questa deliziosa città. Vi sembrerà impossibile, ma io «sento» Venezia più nell'inverno che nei mesi estivi.

Parla, si direbbe, quasi con violenza. E' pronta e sicura

nelle sue affermazioni.

— Mi fa piacere essere ricordata da tante persone. Una cosa sola mi rattrista: che la città di Goldoni, nel cui Teatro ebbi innumerevoli soddisfazioni e successi, sia ridotta al «lumicino» del Ridotto. — E aggiunge con tono di rimprovero: «Anche i veneziani, però, i quali non riescono a riempire questa piccola platea dovrebbero — come minimo — arrossire. E, poi, qualcuno pretende di avere una Stabile e un Teatro rinnovato, esclusivamente per la prosa!».

Passando ad altro argomento, meno scottante, Laura Adani si dichiara orgogliosa che Marcel Mithois abbia voluto affidare a lei il ruolo della protagonista della sua novità.

— Mi piace follemente tuffarmi in questo teatro «boulevardier» — continua Laura — che diverte senza creare complessi d'impegno socia-

le o di assurde ricerche nello spettatore. Fino a marzo proseguirò con questa divertente commedia. Poi, con la Stabile di Torino interpreterò «Giorni felici» di Beckett. Si ricorda? Quel lungo monologo, che Madeleine Renaud presentò nello scorso anno al Festival della Fenice.

Il campanello suona il «chi è di scena» e Laura Adani deve ritornare ad essere la signora Coco. Vestita di rosso fiamma, ma sempre «vedova».

Sulla porta del camerino ci dice in fretta: «Come mi piacerebbe essere ancora, almeno per una volta, una Gasparina in «Zenda» o una Mirandolina in «Crinolina» a disposizione di papà Goldoni. E tutto questo, in un vostro meraviglioso campiello veneziano».

Piero De Pità